

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

[La tecnologia che rende sempre più condiviso il patrimonio dei musei](#)

[Superando](#) - 10 Febbraio 2026 - 6:19pm

La tecnologia può certamente diventare un potente alleato dell'inclusione, se è vero che l'accessibilità non è un "servizio aggiuntivo", ma un valore fondante, riconoscendo che ogni persona ha modalità diverse di percepire, comprendere e vivere l'arte. E investire in accessibilità significa investire nel futuro dei musei i quali diventano uno strumento per rendere il patrimonio comune davvero condiviso «L'accessibilità – scrive Elisabetta Piselli – funziona davvero quando è pensata come parte di un sistema integrato, come accade, ad esempio, al Museo di Palazzo Pretorio a Prato, di cui questa è una delle sale principali»

L'accessibilità dei musei è in costante movimento. Si è partiti dall'abbattimento delle barriere architettoniche per imparare, negli anni che il concetto di accessibilità è **qualcosa di molto, molto più ampio**. È quindi sempre un piacere raccontare le novità che i musei propongono: progetti come quelli sviluppati dalla [Società ETT](#) dimostrano come **la tecnologia possa diventare un potente alleato dell'inclusione**. L'accessibilità, infatti, non è un "servizio aggiuntivo", ma un valore fondante: significa riconoscere che ogni persona ha modalità diverse di percepire, comprendere e vivere l'arte. Ed è proprio da questa consapevolezza che nasce una **tecnologia multisensoriale** che apre nuove possibilità di dialogo tra pubblico e patrimonio.

Sense® è una **riproduzione tattile e sensorizzata in scala reale di opere d'arte**, nata da un dottorato di ricerca dell'Università di Genova di cui ETT SpA-Dedagroup era partner tecnologico. Attraverso il semplice tocco, il visitatore attiva contenuti audio e video, anche in LIS (Lingua dei Segni Italiana), che trasformano la visita in un'esperienza immersiva che coinvolge **tatto, udito e vista**.

Il progetto, ideato per offrire esperienze museali alle **persone con disabilità visive**, si è dimostrato efficace anche per il pubblico **più giovane**, per chi ha **disabilità cognitive** o, più in generale, per chi desidera un modo diverso e più coinvolgente di avvicinarsi all'arte. La multisensorialità, infatti, non semplifica l'esperienza, **la arricchisce**.

Un elemento chiave di questi progetti è il **coinvolgimento diretto delle persone con disabilità** nella fase di test e sperimentazione, in collaborazione con realtà come l'**UICI** (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti), un passaggio essenziale, questo, per garantire soluzioni realmente efficaci e non solo teoricamente "inclusive".

I casi realizzati dimostrano come l'accessibilità funzioni davvero quando è pensata come **parte di un sistema integrato**. Al **Museo di Palazzo Pretorio di Prato**, ad esempio, la postazione tecnologica multimediale consiste in un plastico in scala di Palazzo Pretorio, realizzato tramite modellazione e stampa 3D e successivamente sensorizzato, così da renderlo interattivo e accessibile a tutti e tutte.

Lo stesso principio guida i progetti di **Palazzo Rosso a Genova**, dove un plastico tiflodidattico consente di comprendere l'assetto storico di Strada Nuova, e del Castello di Campo Ligure, con il percorso multimediale **TraMe**. In quest'ultimo caso, l'abbattimento delle barriere fisiche si accompagna a un lavoro sulle **barriere cognitive**, grazie a narrazioni inclusive, realtà virtuale e postazioni tattili pensate per tutti.

Un aspetto particolarmente significativo è l'estensione di queste soluzioni anche a **contesti tradizionalmente complessi da rendere accessibili**, come l'**archeologia** o l'**arte bidimensionale**. La riproduzione interattiva della *Sepoltura del Principe delle Arene Candide* o il quadro tattile interattivo sviluppato in ambito di ricerca mostrano infatti come sia possibile restituire contenuti complessi senza

rinunciare al rigore scientifico, anzi rafforzandolo attraverso nuove forme di racconto.

In questo senso, **l'accessibilità diventa un vero motore di innovazione**: costringe a ripensare linguaggi, strumenti e modalità di racconto, producendo esperienze più ricche per tutti i visitatori, non solo per quelli con disabilità.

Sense® è (ancora una volta) la dimostrazione che investire in accessibilità significa **investire nel futuro dei musei** che diventano uno strumento per rendere il patrimonio comune davvero condiviso.

**Il presente contributo è già apparso in “[InVisibili](#)”, blog del «Corriere della Sera.it», con il titolo “Una tecnologia per rendere davvero condiviso il patrimonio dei musei”, e viene qui ripreso, con minimi riadattamenti al diverso contenitore, per gentile concessione.*

L'articolo [La tecnologia che rende sempre più condiviso il patrimonio dei musei](#) proviene da [Superando](#).

Disabilità, diritti e lavoro: aggiornamento e perfezionamento all'Università di Salerno

[Superando](#) - 10 Febbraio 2026 - 5:41pm

“Diritti e disabilità. Tutele e supporti in prospettiva multidisciplinare” e “Gestione e promozione dell'inclusione lavorativa per persone con disabilità”: questi i temi di due interessanti proposte di **aggiornamento e perfezionamento provenienti dall'Università di Salerno** Il campus di Fisciano dell'Università di Salerno

Arrivano dall'**Università di Salerno** due interessanti proposte di aggiornamento e perfezionamento la prima delle quali è data dal corso denominato **Diritti e disabilità. Tutele e supporti in prospettiva multidisciplinare**, iniziativa rivolta a professionisti sia laureati che diplomati, allo scopo di fornire una formazione teorico-pratica, fornendo conoscenze trasversali per l'acquisizione di competenze avanzate.

Il corso, che si terrà in **modalità online**, è diretto da **Ileana Del Bagno**, docente ordinaria di Storia del Diritto Medievale e Moderno nel Dipartimento di Scienze Giuridiche (Scuola di Giurisprudenza) dell'Ateneo campano e il **bando** è disponibile a [questo link](#).

È diretta invece dalla docente delegata all'inclusione dell'Università salernitana **Giulia Savarese**, la prima edizione del corso **Diversity management and work inclusion of people with disabilities. Gestione e promozione dell'inclusione lavorativa per persone con disabilità: come creare competenze per una leadership inclusiva e degli ambienti di lavoro accessibili**, che punta a formare professionisti e responsabili delle risorse umane in grado di gestire e promuovere l'inclusione di lavoratori con disabilità all'interno delle organizzazioni.

Il corso – che è una ricaduta del progetto *Erasmus+ DiversHUBility* – sarà erogato a distanza, ad esclusione degli stages (a [questo link](#) il **bando**).

Entrambe le iniziative, ricordiamo in conclusione, hanno fissato il **20 marzo** quale termine ultimo per l'iscrizione. (S.B.)

L'articolo [Disabilità, diritti e lavoro: aggiornamento e perfezionamento all'Università di Salerno](#) proviene da [Superando](#).

AVVISO – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26

You must be logged into the site to view this content.

[Rimuovere le barriere architettoniche “un passo alla volta”](#)

[Superando](#) - 10 Febbraio 2026 - 5:06pm

La realizzazione di una grande mappa interattiva dell’accessibilità del territorio nazionale, da creare collettivamente attraverso la compilazione di un questionario online, aperto a tutti i cittadini e le cittadine, con o senza disabilità: sarà questa la base di partenza della campagna denominata “Un passo alla volta”, recentemente lanciata dall’Associazione Parent Project e dedicata appunto al tema delle barriere architettoniche

«Uno dei pilastri, dei temi fondamentali sui quali operiamo, è **la vita indipendente delle persone che convivono con la [distrofia muscolare di Duchenne](#) e con [quella di Becker](#)**. Il problema dell’accessibilità è assolutamente cruciale e vogliamo parlarne con tutti i soggetti interessati: le altre associazioni, la cittadinanza, le istituzioni. Perché focalizzare l’attenzione su questo aspetto non è una questione di buona volontà, ma di **diritti essenziali**. E rendere le città accessibili non solo è fondamentale per chi convive con una disabilità, ma è importante **per tutte le persone che vivono in quella città**»: lo aveva dichiarato nel dicembre scorso **Ezio Magnano**, presidente dell’Associazione [Parent Project](#), che riunisce persone con le distrofie muscolari di Duchenne e Becker e le loro famiglie, lanciando, in occasione della Giornata internazionale delle Persone con Disabilità, la campagna denominata [Un passo alla volta](#), dedicata appunto al tema delle **barriere architettoniche**.

L’iniziativa prevede in sostanza la realizzazione di una grande **mappa interattiva dell’accessibilità** del territorio nazionale, da **creare collettivamente** attraverso la compilazione di un **questionario online**, aperto a tutti i cittadini e le cittadine, con o senza disabilità e disponibile a [questo link](#).

«L’accessibilità di tutti gli spazi urbani – sottolineano da Parent Project – è sancita dall’**articolo 9 (Accessibilità)** della [Convenzione ONU](#) sui Diritti delle Persone con Disabilità, ratificata in Italia dalla Legge 18 del 2009. A garantire l’effettiva applicazione di questa norma dovrebbero essere i Comuni, attraverso i **PEBA** (Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche), che dovrebbero appunto monitorare, progettare e pianificare interventi per superare le barriere architettoniche. L’obbligo di adottare il PEBA per i Comuni è previsto ormai da quarant’anni, ossia dalla Legge 41 del 1986, ma nonostante il tanto tempo passato dall’entrata in vigore di tale normativa, molti Comuni italiani **non la stanno ancora applicando** o lo stanno facendo **in maniera insufficiente**. Quando però l’accessibilità di una città o in generale di un Comune è incompleta, questo può precludere ai cittadini con difficoltà motorie – come per esempio **persone con disabilità, persone anziane o con bambini piccoli** – la possibilità di fare attività fuori casa e vivere appieno gli spazi pubblici: i cittadini e le cittadine incontrano infatti degli ostacoli che impediscono loro una piena e attiva partecipazione sociale».

In linea dunque con il nome scelto, la campagna di Parent Project parte da **un primo passo**, semplice per chi lo compie ma con un grande impatto potenziale, ossia la realizzazione di **una cartina geografica partecipativa** per far sentire le voci di cittadine e cittadini su questo tema, monitorare la situazione percepita e constatare quanto i Comuni e le Regioni italiane siano accessibili.

«La nostra realtà nasce ed è guidata da **genitori** – afferma ancora **Magnano** – con la comunità Duchenne internazionale, di cui Parent Project è un nodo molto attivo, che è riuscita collettivamente, nel corso di 30 anni, a **far cambiare lo scenario della patologia**. I bambini che oggi nascono con la distrofia di Duchenne

diventeranno adulti, e il mondo nel quale abitano deve sapersi **adattare ai loro bisogni**, perché possano realizzarsi e avere **una vita piena e il più possibile autonoma**. Per questo il tema della vita indipendente è al centro del nostro lavoro. E su questo vogliamo coinvolgere tutta la società civile».

I passi successivi previsti dall'Associazione saranno l'elaborazione di **report annuali** con approfondimenti e aggiornamenti sulla costruzione della mappa; il **coinvolgimento dei media** per focalizzare sempre più l'attenzione della società civile sul tema dell'accessibilità; **iniziative di advocacy** ("tutela") a livello locale, per entrare in dialogo con le Amministrazioni laddove verranno segnalate le situazioni più problematiche; la **premiazione periodica delle città** valutate come maggiormente accessibili. (S.B.)

Ricordiamo ancora il [link](#) dell'agile questionario proposto da Parent Project, che tutti e tutte possono compilare. Per ulteriori informazioni: Elena Poletti (e.poletti@parentproject.it).

L'articolo [Rimuovere le barriere architettoniche "un passo alla volta"](#) proviene da [Superando](#).

[AVVISO – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 –...](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 10 Febbraio 2026 - 5:00pm

You must be logged into the site to view this content.

[AVVISO – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 –...](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 10 Febbraio 2026 - 4:39pm

You must be logged into the site to view this content.

[Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09 ottobre 2025 ...](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 10 Febbraio 2026 - 3:30pm

You must be logged into the site to view this content.

AVVISO – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 –...

[Ultime da USR Calabria](#) - 10 Febbraio 2026 - 3:10pm

You must be logged into the site to view this content.

Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola dell'infanzia e primaria su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 206 – D.D.G. n. 2938 del 09 ottobre 2025 – Decreto di...

[Ultime da USR Calabria](#) - 10 Febbraio 2026 - 3:00pm

You must be logged into the site to view this content.

Filiera formativa tecnologico-professionale – Attivazione percorsi per l'anno scolastico 2026/2027 – video dei percorsi quadriennali degli istituti tecnici e professionali

[Ultime da USR Calabria](#) - 10 Febbraio 2026 - 2:48pm

You must be logged into the site to view this content.

D.M. n. 137/2025 – Esiti individuazioni a seguito di surroga – DDG n. 85/2018 e DD. n. 499/2020 – classi di concorso A028 – A046 – AM2C – AM48

[Ultime da USR Calabria](#) - 10 Febbraio 2026 - 2:42pm

You must be logged into the site to view this content.

[AVVISO – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 –...](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 10 Febbraio 2026 - 2:42pm

You must be logged into the site to view this content.

[Ricorso al TAR Lazio RG 8081/2024 proposto da Mafrici Antonella Maria + altri- Ordinanza n. 284/2026 del TAR Lazio sezione Quarta Quarter](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 10 Febbraio 2026 - 2:08pm

You must be logged into the site to view this content.

[La scomparsa di Tommaso Daniele](#)

[Superando](#) - 10 Febbraio 2026 - 1:54pm

Il cordoglio del FID (Forum Italiano sulla Disabilità) e dell'ADV (Associazione Disabili Visivi), per la scomparsa di Tommaso Daniele, già storico presidente dell'UICI (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti), oltretutto presidente dello stesso FID, e figura centrale del movimento associativo delle persone con disabilità in Italia e in Europa, entro il cui ambito ha ricoperto importanti cariche elettive
Tommaso Daniele

Come informano dal **FID** (Forum Italiano sulla Disabilità), è scomparso il professor **Tomaso Daniele**, già storico presidente dell'**UICI** (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti) e figura centrale del movimento associativo delle persone con disabilità in Italia e in Europa, entro il cui ambito ha ricoperto importanti cariche elettive.

Come sottolinea in una nota **Antonio Cotura**, vicepresidente vicario del FID, esprimendo alla famiglia e all'UICI le più sentite condoglianze, «Daniele è stato **presidente del Forum** sin dalla fondazione di esso nel 2008, guidandolo con autorevolezza e visione fino al 2013, dopo avere promosso e accompagnato il percorso di unificazione del CND (Consiglio Nazionale sulla Disabilità) e del CID.UE. (Consiglio Italiano dei Disabili per i rapporti con l'Unione Europea). Chi lo ha conosciuto ne ricorda la lucidità del pensiero e la passione autentica per l'unità del movimento delle persone con disabilità».

Unendosi alle parole del FID, l'**ADV** (Associazione Disabili Visivi), tramite le parole della propria presidente **Stefania Leone**, esprime a propria volta sentite condoglianze alla famiglia del professor Daniele e all'UICI, «per la scomparsa – come si legge in una nota – di un presidente storico e di importanza fondamentale per tutto il mondo associativo, sia a livello italiano che europeo». (S.B.)

L'articolo [La scomparsa di Tommaso Daniele](#) proviene da [Superando](#).

Compagnia delle Frottole: il talento e la professionalità teatrale non conoscono barriere

[Superando](#) - 10 Febbraio 2026 - 1:30pm

La Compagnia delle Frottole, realtà nata in seno all'Associazione torinese I Buffoni di Corte, porterà in scena il 12 febbraio a Moncalieri (Torino) il proprio nuovo spettacolo "Rosso – Diario di una morte annunciata", per la regia di Luca Nicolino. Sul palco 23 interpreti, tra i quali 10 attori/attrici con disabilità cognitiva, a dimostrazione che il talento e la professionalità teatrale non conoscono barriere
Una scena di "Rosso – Diario di una morte annunciata"

La [Compagnia delle Frottole](#), realtà nata in seno all'Associazione torinese [I Buffoni di Corte](#), porterà in scena nella serata del **12 febbraio** (ore 20.45), alle **Fonderie Limone di Moncalieri** (Torino), il proprio nuovo spettacolo **Rosso – Diario di una morte annunciata**, per la regia di **Luca Nicolino**. Sul palco 23 interpreti, tra i quali **10 attori/attrici con disabilità cognitiva**. In tale contesto, infatti, la disabilità cessa di essere il fulcro della narrazione per **trasformarsi in uno strumento espressivo**, permettendo al pubblico di superare ogni pregiudizio e di concentrarsi unicamente sulla potenza della recitazione e sulla coralità dell'insieme.

«L'esperienza della nostra compagnia – sottolinea il regista Nicolino – consente a ogni interprete di dare vita a un personaggio senza restare intrappolato nelle proprie caratteristiche personali, dimostrando come **il talento e la professionalità teatrale non conoscano barriere**. L'impegno sul palco diventa inoltre **un'importante occasione di crescita e inclusione**, poiché permette agli attori di confrontarsi direttamente con l'intera filiera produttiva del teatro, collaborando attivamente con chi cura costumi, scenografie e ogni dettaglio tecnico necessario alla magia dello spettacolo».

Lo spettacolo di Moncalieri si avvarrà del patrocinio della Città di Torino e della Città di Moncalieri e verrà realizzato in collaborazione con la [CPD](#) del capoluogo piemontese (Consulta oper le Persone in Difficoltà). (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile un testo di ampio approfondimento anche sui contenuti della rappresentazione. Per altre informazioni: Chiara Priante (chiara.priante@tiscali.it).

L'articolo [Compagnia delle Frottole: il talento e la professionalità teatrale non conoscono barriere](#) proviene da [Superando](#).

Affrontare una nuova diagnosi di Parkinson: capire la malattia, le cause e come prendersi cura di sé

[Superando](#) - 10 Febbraio 2026 - 12:53pm

Riprenderà il 12 febbraio, con il tema "Affrontare una nuova diagnosi di Parkinson: capire la malattia, le cause e come prendersi cura di sé", una nuova serie di incontri online a partecipazione gratuita e aperti a tutti, per il ciclo "Non siete soli", iniziativa promossa dalla Confederazione Parkinson Italia e dalla Fondazione Fresco Parkinson Institute, rivolgendosi alle persone con la malattia di Parkinson, nonché ai loro familiari e ai caregiver, con l'obiettivo di informare e migliorare la loro qualità di vita

Ormai da qualche anno ci occupiamo con regolarità di **Non siete soli**, il ciclo di appuntamenti online a partecipazione gratuita e aperti a tutti, [nato a suo tempo](#) da un'idea della [Confederazione Parkinson Italia](#) e della [Fondazione Fresco Parkinson Institute](#), rivolgendosi alle persone con la **malattia di Parkinson**, nonché ai loro familiari e ai caregiver, con l'obiettivo di informare e migliorare la loro qualità di vita,

accrescendone le competenze legate alla gestione degli aspetti clinici, psicologici e sociali della malattia. Una nuova serie di incontri sta ora per prendere il via, a partire dal **12 febbraio**, per concludersi l'**11 giugno** (a [questo link](#) il calendario completo), come sempre nei pomeriggi del **giovedì** dalle 17 alle 18.

«Vivere con il Parkinson – spiegano i promotori dell’iniziativa – significa affrontare ogni giorno domande nuove **sulla malattia, sulle terapie, sui sintomi** che cambiano, **sui diritti** da conoscere, **sulle strategie** per gestire la quotidianità. Tutte domande che meritano risposte chiare, concrete, affidabili e con il ciclo *Non siete soli*, i **professionisti** che ogni giorno lavorano con il Parkinson (neurologi, neuropsicologi, fisiatrici, fisioterapisti, logopedisti, psicologi, geriatri, esperti di riabilitazione e ricerca) mettono a disposizione la loro esperienza, tramite un linguaggio chiaro e accessibile, per aiutare le persone con la malattia e le loro famiglie, a capire la malattia stessa, a curarla e a vivere meglio. Un percorso completo, dunque, basato su **un approccio clinico, psicologico e sociale**, che offre strumenti e competenze utili a favorire una partecipazione attiva nella gestione domiciliare della malattia, contribuendo a migliorare il benessere e la qualità di vita della persona e dell’intero nucleo familiare».

Primo appuntamento, come detto, il **12 febbraio**, sul tema ***Affrontare una nuova diagnosi di Parkinson: capire la malattia, le cause e come prendersi cura di sé***, incontro moderato dal neurologo **Alessio Di Fonzo**, con l’intervento del neurologo **Edoardo Monfrini**. (S.B.)

Alcune avvertenze per la partecipazione: è sufficiente iscriversi una sola volta, compilando il modulo presente a [questo link](#), ciò che consentirà di ricevere via e-mail il link per accedere a tutti gli incontri del ciclo. Chi ha già seguito i webinar delle edizioni precedenti deve iscriversi nuovamente. Il link di collegamento verrà inviato la mattina del webinar. Per ogni altra informazione: segreteria@parkinson-italia.it; info@frescoparkinsoninstitute.it.

L'articolo [Affrontare una nuova diagnosi di Parkinson: capire la malattia, le cause e come prendersi cura di sé](#) proviene da [Superando](#).

Il logoramento emotivo dei genitori caregiver e le conseguenze sui bambini e sui ragazzi fragili

[Superando](#) - 10 Febbraio 2026 - 12:13pm

«I genitori caregiver – scrive Olga Evtusenco -, che vivono accanto alla fragilità dei propri figli, raccontano storie accomunate dagli stessi ostacoli, dalle stesse fatiche e dalla stessa sensazione di solitudine di fronte alle Istituzioni. E ciò che oggi osserviamo non è più soltanto una difficoltà organizzativa o una carenza episodica di servizi, ma un fenomeno strutturale, con conseguenze psicologiche, educative e cliniche rilevanti, che colpisce sia loro che i bambini e i ragazzi fragili di cui si prendono cura»

Scrivo a nome di **genitori caregiver**, persone che ogni giorno vivono accanto alla fragilità dei propri figli. Questo testo nasce dall’esperienza personale di cura quotidiana e dall’ascolto di **numeroso testimonianze** raccolte nel tempo da altre famiglie caregiver. Storie diverse, ma accomunate dagli stessi ostacoli, dalle stesse fatiche e dalla stessa sensazione di **solitudine di fronte alle Istituzioni**.

Ciò che oggi osserviamo non è più soltanto una difficoltà organizzativa o una carenza episodica di servizi. È un fenomeno strutturale, con conseguenze psicologiche, educative e cliniche rilevanti, che colpisce **sia i genitori caregiver sia i bambini e i ragazzi fragili** di cui si prendono cura.

Dalle testimonianze raccolte emerge un dato costante: molti genitori caregiver non incontrano solo assenza di supporto, ma **atteggiamenti svalutanti, difensivi o apertamente ostili**. Parliamo di: minimizzazione dei bisogni segnalati; risposte burocratiche ripetitive e inconcludenti; rinvii continui; colpevolizzazione implicita

delle famiglie; delegittimazione del sapere genitoriale; esclusione dai processi decisionali.

Questi atteggiamenti **non** sono neutri: dal punto di vista scientifico e sociale rappresentano infatti **fattori di rischio psicosociale ad alto impatto**, perché si sommano a un carico di cura già enorme. La ricerca scientifica evidenzia come la combinazione tra carico di cura elevato, assenza di supporto reale e mancato riconoscimento produca un profondo logoramento emotivo nei caregiver.

Molti genitori raccontano: una tristezza profonda che si accumula nel tempo; momenti di sconforto e smarrimento; senso di impotenza; stanchezza emotiva cronica; perdita di fiducia nelle Istituzioni. E non si tratta di debolezza personale, ma di persone che, nonostante tutto, **continuano ad andare avanti**.

Ogni mattina questi genitori indossano un'armatura: per affrontare uffici, richieste, giustificazioni, difese continue. Un'armatura necessaria per **proteggere i diritti dei propri figli**, spesso in solitudine, con grande fatica e con un livello di responsabilità che **lo Stato ha progressivamente scaricato su di loro**.

Nel 2026, tutto questo è inaccettabile e il danno non si ferma ai genitori: colpisce i fragili. Un punto fondamentale, infatti, **troppo spesso ignorato**, è che la sofferenza del caregiver **non resta confinata al caregiver**. Dal punto di vista scientifico e clinico è noto che lo stato emotivo del genitore influisce direttamente sul benessere del bambino o del ragazzo fragile, con lo stress genitoriale che può favorire: aumento dell'ansia; regressioni comportamentali; difficoltà di regolazione emotiva; perdita di fiducia negli adulti di riferimento; riduzione delle opportunità educative.

Quando un genitore è costretto a combattere contro le Istituzioni, oltreché contro la complessità della disabilità, le energie sottratte alla relazione diventano **un danno collaterale per la persona fragile**.

La **discontinuità dei servizi**, dunque, unita a un clima di **chiusura o addirittura conflittualità istituzionale**, produce effetti osservabili: aumento dell'ansia nei bambini e nei ragazzi; perdita di routine e punti di riferimento; maggiore rischio dei cosiddetti "comportamenti problema"; regressione delle autonomie faticosamente acquisite.

A tal proposito, la letteratura scientifica è chiara: la fragilità ha bisogno di stabilità, coerenza e alleanze, non di conflitto e frammentazione.

Per quanto poi concerne il **Progetto di Vita**, così come previsto dalla normativa, esso **non può essere un atto formale calato dall'alto**. Deve fondarsi sull'**ascolto reale del genitore caregiver**, che conosce bisogni, limiti, risorse e tempi della persona fragile. Escludere le famiglie dai processi decisionali significa svuotare il Progetto di Vita stesso del suo significato, trasformandolo in un documento privo di efficacia reale.

Venendo quindi al **Disegno di Legge** sui caregiver familiari recentemente approvato in Consiglio dei Ministri e noto anche come **"DDL Locatelli"**, esso introduce un riconoscimento formale della figura del caregiver, ma **non garantisce diritti sostanziali, economici ed esigibili**, creando una frattura evidente tra proclamazione normativa e realtà delle famiglie. Il caregiver viene riconosciuto come colui che presta assistenza continuativa e prevalente a persone con disabilità grave o non autosufficienti e tuttavia, tale riconoscimento non si accompagna a uno status giuridico pieno, né a tutele economiche, previdenziali e lavorative adeguate.

In assenza di servizi pubblici strutturati, continuativi e gratuiti, il caregiver è di fatto **costretto a sostituirsi allo Stato**, svolgendo un lavoro assistenziale, educativo, sanitario e organizzativo gratuito. Si genera così una **contraddizione evidente**: lo Stato riconosce formalmente il caregiver, ma non garantisce né i servizi dovuti né un corrispettivo economico per sostituirli. Il caregiver perde così il diritto al lavoro, il diritto alla salute, il diritto al riposo e il diritto a una vita dignitosa. Si configura infatti **una forma di lavoro gratuito istituzionalizzato**, in contrasto con gli articoli 3, 32 e 38 della [Costituzione](#).

Qui non si parla di fragilità delle famiglie, ma è **fragilità del sistema**. Non si parla di genitori "troppo emotivi" o "difficili", ma di famiglie sottoposte a una **pressione sistemica continua**, in un contesto che chiede responsabilità senza fornire strumenti; invoca inclusione senza garantirla; parla di Progetto di Vita senza costruirlo insieme.

Quando un sistema produce logoramento nei caregiver e danni indiretti nelle persone in situazione di

fragilità, non è il singolo a fallire: è appunto il sistema.

Dare voce, quindi, non significa attaccare, ma **proteggere** i **genitori** dal crollo emotivo, **i bambini e i ragazzi fragili** da traumi evitabili. Chiedere ascolto, rispetto del sapere genitoriale, integrazione dei servizi e continuità di cura non è una pretesa: è una necessità, perché il silenzio non è neutro. Il silenzio istituzionale, quando si parla di fragilità, **produce danni reali** e questo, nel 2026, rappresenta un arretramento civile.

Concludo con un **aforisma finale**: una società si misura da **come protegge chi non ha voce!** Se lascia soli i bambini fragili e chi li cura, non è neutrale: è responsabile.

Nota: il presente testo ha finalità di analisi sociale e interesse pubblico; ogni riferimento è di carattere generale e non intende attribuire responsabilità personali né formulare accuse individuali.

**Genitore caregiver e attivista per l'inclusione. Fa parte del Gruppo Caregiver dell'[ABC Triveneto](#), Associazione che supporta famiglie con figli con disabilità, per condividere esperienze, testimonianze e riflessioni sul vissuto quotidiano di chi si prende cura di persone fragili.*

A [questo link](#) è disponibile l'elenco dei testi dedicati dal nostro giornale nel 2026 al tema dei caregiver familiari.

L'articolo [Il logoramento emotivo dei genitori caregiver e le conseguenze sui bambini e sui ragazzi fragili](#) proviene da [Superando](#).

[Le luci che non si sono spente dopo la Giornata Internazionale dell'Epilessia](#)

[Superando](#) - 10 Febbraio 2026 - 11:36am

Dalla Legge di Bilancio che ha portato al riconoscimento della condizione di disabilità con necessità di sostegno elevato o molto elevato per le persone con epilessia farmacoresistente, al consolidamento in Emilia Romagna dell'Osservatorio/Registro sull'Epilessia, fino ai 50.000 euro a sostegno di un progetto per lo sviluppo di dispositivo di preallerta delle crisi, tramite il 20° Bando AICE-FIRE: sono le luci che non si spengono dopo la Giornata Internazionale dell'Epilessia di ieri, 9 febbraio Il presidente dell'AICE Giovanni Battista Pesce (a sinistra), con il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti

Per la Giornata Internazionale dell'Epilessia di ieri, 9 febbraio ([International Epilepsy Day](#)) sono stati molti i monumenti illuminati di viola – colore simbolo di questa malattia – che si sono spenti una volta trascorsa la celebrazione. Ma in Italia c'è un monumento che dal primo gennaio di quest'anno illumina in modo permanente le oltre 550.000 persone con epilessia del nostro Paese ed è il **Parlamento**. Grazie infatti al ministro dell'Economia e delle Finanze **Giancarlo Giorgetti**, che ha prestato concreta attenzione allo sciopero della fame attuato da chi scrive lo scorso anno [*se ne legga [sulle nostre pagine](#), N.d.R.*], per riattivare la trattazione del [Disegno di Legge n. 898](#) (*Disposizioni per la tutela delle persone affette da epilessia*), e che abbiamo incontrato anche il 5 febbraio scorso, si è convenuto con l'**AICE** (Associazione Italiana Contro l'Epilessia) e l'**ANFFAS** (Associazione Nazionale di Famiglie e Persone con Disabilità Intellettive e Disturbi del Neurosviluppo), di dare priorità al garantire misura inclusiva per quanti si trovano in situazione di **farmacoresistenza** con crisi che comportano con perdita di contatto con l'ambiente e capacità d'agire. Una condizione di **disabilità estrema**, con giusti limiti per tutti al manifestarsi di una sola crisi l'anno, ma priva di accesso alle misure inclusive se non con crisi almeno una volta al mese. La proposta di AICE e ANFFAS, dunque, riportata dal ministro Giorgetti nel Disegno di Legge per il Bilancio, è stata approvata dal Parlamento, all'**articolo 1, comma 421** della [Legge 199/25](#) – la Legge di Bilancio per il 2026, appunto – portando al **riconoscimento della condizione di disabilità con necessità di sostegno elevato o molto elevato** (la ex connotazione di gravità), per le persone con epilessia

farmacoresistente che manifestino tali crisi, ciò a prescindere dal discriminante criterio numerico delle crisi, ma **in riferimento ai limiti** che la stessa determina.

Si tratta di un passo storico che ne vale 550.000 e in particolare per le 220.000 persone ancora in situazione di farmacoresistenza, un persistente 40%, trattate per altro con farmaci non curanti le cause della malattia, ma, se del caso, sedanti solo le crisi e, spesso, con **rilevanti effetti collaterali**. Finalmente, dunque, vi è la possibilità di **accedere ad un “Progetto di Vita”**, senza essere obbligati a “clandestinizzare” la propria condizione di disabilità.

Ma non è questa l'unica Luce da noi accesa e che tale rimarrà:

– Grazie infatti all'assessore della Regione Emilia Romagna **Massimo Fabi**, il primo e unico **Osservatorio/Registro sull'Epilessia in Italia**, avviato in tale Regione, è stato **consolidato** con la **Determina n. 2273** del 5 febbraio scorso, impegnando il relativo gruppo di lavoro a sviluppare un “cruscotto dinamico digitale” per l'estrazione, l'elaborazione e la presentazione dei dati sanitari delle persone con epilessia della Regione e proporre protocolli attuativi ed esigibili per garantirle al meglio nei percorsi di cura sanitaria ed inclusione sociale.

– Grazie inoltre al **20° Bando AICE-FIRE** (Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Epilessia), sono stati destinati **50.000 euro** a sostegno di un progetto per lo sviluppo di dispositivo di preallerta delle crisi epilettiche.

Queste sono le Luci che, oltre a quelle che hanno illuminato ieri i monumenti nelle città d'Italia per la Giornata Internazionale dell'Epilessia, **non si sono spente a conclusione della celebrazione!**

Presidente dell'AICE** (Associazione Italiana Contro l'Epilessia).*

L'articolo [Le luci che non si sono spente dopo la Giornata Internazionale dell'Epilessia](#) proviene da [Superando](#).

Un riferimento scientifico autorevole, ma vicino alle persone con malattie neuromuscolari

[Superando](#) - 9 Febbraio 2026 - 6:34pm

«Vogliamo essere un riferimento scientifico autorevole, ma vicino, accogliente e presente: capace cioè di offrire risposte solide e chiarimenti accessibili, trasformando temi complessi in strumenti utili per la vita quotidiana delle persone e delle famiglie»: lo dice la neurologa Cristina Sancricca, nuova presidente della Commissione Medico-Scientifica Nazionale della UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) La nuova Commissione Medico-Scientifica Nazionale della UILDM

Dal 2 febbraio scorso, la **Commissione Medico-Scientifica Nazionale della UILDM** (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) è presieduta dalla neurologa **Cristina Sancricca**, alla guida di **13 professionisti sanitari** al servizio delle **persone con malattie neuromuscolari** (distrofie muscolari, atrofie muscolari, miotonie ecc.), per approfondire la conoscenza di tali patologie e degli **strumenti a disposizione per una presa in carico** che metta sempre al centro la persona.

«Dopo sei anni di lavoro in questo organo – dichiara Sancricca -, accolgo questo nuovo triennio con responsabilità, entusiasmo e piena dedizione verso le persone con malattie neuromuscolari. Vogliamo essere un riferimento scientifico autorevole, ma **vicino, accogliente e presente**: capace cioè di offrire **risposte solide e chiarimenti accessibili**, trasformando temi complessi in strumenti utili per la vita quotidiana di persone e famiglie». (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile la composizione completa della nuova Commissione Medico-Scientifica Nazionale della UILDM. Per ulteriori informazioni: uildmcomunicazione@uildm.it.

L'articolo [Un riferimento scientifico autorevole, ma vicino alle persone con malattie neuromuscolari](#) proviene da [Superando](#).

Milano Cortina 2026 e l'Universal Design: una visione dell'accessibilità come investimento per tutti e tutte

[Superando](#) - 9 Febbraio 2026 - 6:15pm

Come è stato utilizzato l'approccio dell'Universal Design ("Progettazione universale"), per promuovere la massima accessibilità, in vista delle Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina 2026? Ne parliamo con Roberto Vitali, autorevole esperto di progettazione universale, che sottolinea tra l'altro come «l'Universal Design non sia un'azione "per alcuni", ma un investimento per tutti, capace di generare impatti positivi che vanno ben oltre l'evento sportivo»

Qualche tempo fa, su [queste stesse pagine](#), avevamo parlato dei diversi interventi attuati dalla **Regione Lombardia** per promuovere la massima accessibilità, in previsione delle **Olimpiadi e Paralimpiadi Milano Cortina 2026**; oggi, ci focalizziamo su come è stato utilizzato l'approccio dell'Universal Design ("Progettazione universale") nella stessa direzione e ne parliamo con **Roberto Vitali**, autorevole esperto di progettazione universale, oltreché co-fondatore e amministratore delegato di [Village for all \(V4A®\)](#), la nota rete impegnata da molti anni sul tema dell'ospitalità accessibile.

Dottor Vitali, quale grande professionista di accessibilità, ci spiega in concreto cosa significa che per garantire la massima accessibilità ai Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina è stato adottato un approccio basato sull'Universal Design?

«Adottare un approccio basato sull'Universal Design per i Giochi Olimpici e Paralimpici significa compiere un cambiamento profondo di prospettiva: **non si progetta "per la disabilità", ma si progetta per tutti**, anticipando la varietà delle esigenze umane sin dalle prime fasi di ideazione. Questo approccio evita soluzioni aggiuntive o marginali e punta a realizzare ambienti, servizi e infrastrutture che siano fruibili da chiunque, in modo autonomo, sicuro e dignitoso, indipendentemente dalle capacità fisiche, sensoriali o cognitive di ciascuno. È un approccio che abbandona l'idea di accessibilità come adempimento tecnico o rispetto normativo e abbraccia **la visione dell'accessibilità come valore**, come strumento per costruire un'eredità sociale e culturale duratura. In questo senso, l'Universal Design non è un'azione "per alcuni", ma un investimento per tutti, capace di generare impatti positivi che vanno ben oltre l'evento sportivo».

In particolare, come è stato l'Universal Design per rendere il più possibile accessibili le infrastrutture?

«Negli ultimi tre anni, come Village for all, abbiamo **affiancato la Regione Veneto** nello sviluppo delle progettualità legate ai Giochi Olimpici e Paralimpici, offrendo la nostra esperienza sin dalle fasi iniziali di valutazione dei progetti. Il nostro ruolo è stato quello di accompagnare le aziende incaricate, supportando le scelte tecniche affinché seguissero concretamente i principi dell'Universal Design, non solo nella forma, ma nella sostanza.

Uno degli esiti più significativi di questo lavoro è stata la redazione delle [Linee Guida per l'Accessibilità della Regione Veneto](#), che sono diventate oggi un **riferimento normativo ufficiale** a livello regionale.

Queste Linee Guida, volute appunto dalla Regione Veneto, non sono solo uno strumento tecnico: rappresentano infatti un vero e proprio documento complessivo, pensato per parlare non solo ai progettisti e ai tecnici, ma anche agli amministratori pubblici, alle imprese, al mondo dell'ospitalità, della ristorazione, degli eventi e del turismo in senso ampio. L'obiettivo era chiaro: **rendere l'accessibilità parte integrante della qualità complessiva dell'offerta**, e non una voce accessoria o residuale. L'Universal Design è stato quindi applicato come criterio guida, capace di generare valore per tutti e di garantire che ogni persona, a prescindere dalle proprie capacità, possa vivere l'esperienza olimpica e paralimpica in autonomia, sicurezza

e piena dignità.

Tuttavia, è doveroso precisare che questo **non significa che tutto sarà perfetto**. Come in ogni grande progetto pubblico, esistono vincoli di contesto, contrattuali, economici e legati agli appalti già assegnati. Abbiamo lavorato per ottenere il miglior risultato possibile nelle condizioni date, con un approccio pragmatico, volto a massimizzare l'accessibilità e l'usabilità reale degli spazi e dei servizi».

In questa direzione, lei concorda nell'affermare che la progettazione paralimpica abbia “guidato” quella olimpica, rappresentando un modello virtuoso che promuove la partecipazione di tutte le persone agli eventi sportivi?

«Quando si adotta un approccio basato sull'Universal Design, si sceglie di progettare per tutti, fin dall'inizio. Questo ha permesso, anche nel caso dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, di orientare le scelte progettuali verso soluzioni in grado di migliorare la qualità complessiva dell'esperienza per tutte le persone, non solo per chi ha esigenze di accessibilità. La **progettazione paralimpica**, infatti, ha rappresentato **un motore di innovazione e qualità**, che ha influenzato positivamente anche quella olimpica, anticipando bisogni, innalzando gli standard e ponendo **la persona** – non la disabilità – **al centro del progetto**. È un cambio di paradigma che va esattamente nella direzione indicata dalla [Convenzione ONU](#) sui Diritti delle Persone con Disabilità, cui fa riferimento anche l'[IPC](#), il Comitato Paralimpico Internazionale, che promuove espressamente l'adozione dei principi dell'Universal Design. Potremmo dire che **la qualità progettuale si alza proprio quando si parte dalle esigenze più complesse**. Se un ambiente è realmente accessibile e funzionale per una persona con una disabilità o meglio, con esigenze di accessibilità, sarà molto più comodo, sicuro e accogliente anche per tutti gli altri. È questo il senso profondo dell'approccio inclusivo che abbiamo cercato di sostenere con il nostro lavoro, affiancando la Regione Veneto e curando la redazione delle citate Linee Guida per l'Accessibilità, oggi riconosciute come strumento normativo ma anche culturale e strategico. In questo senso, la progettazione paralimpica **non è “a parte”**, ma è stata la base per costruire un progetto olimpico più forte, più giusto e più vicino alle persone. E questo, a mio avviso, è un segnale importante di maturità e visione».

I Giochi di Milano Cortina rappresentano la prima occasione in cui il Design For All si coniuga con lo sport o, in passato, è già successo? E come valuta questo connubio?

«Il connubio tra Universal Design e sport non nasce con Milano Cortina 2026. Infatti, già in numerose edizioni dei Giochi Paralimpici – in particolare quelli recenti, come Londra 2012 o Tokyo 2020 – Il Comitato Internazionale Paralimpico aveva promosso **un approccio progettuale inclusivo**, in linea con i valori della Convenzione ONU, che pongono appunto l'Universal Design come strumento chiave per garantire la partecipazione piena e paritaria di tutte le persone.

Quello che i Giochi di Milano Cortina 2026 rappresentano, però, è **un salto di qualità**: è la prima volta, infatti, che in Italia questo approccio viene **integrato fin dall'inizio**. Possiamo quindi dire che Universal Design e sport formano un connubio già vincente, perché ogni volta che si è adottato questo approccio, i risultati sono stati positivi per tutti: per gli atleti, per il pubblico, per i territori. Quando si progetta a partire dalle esigenze più complesse, si costruiscono ambienti migliori per chiunque. E lo sport, per sua natura, è uno straordinario veicolo di inclusione e partecipazione. Milano Cortina 2026 ha l'opportunità – e la responsabilità – di lasciare un'eredità concreta, culturale prima ancora che strutturale. E in questo, l'incontro tra Universal Design e sport è molto più che una coincidenza tecnica: è **una visione condivisa di futuro** a cui tutti dobbiamo dare attenzione».

Di recente, la ministra per le Disabilità Locatelli ha dichiarato che Milano Cortina 2026 sarà un modello di accessibilità che contribuirà a costruire un Paese più inclusivo e attento ai bisogni di ogni persona. Lei crede che ciò possa realmente accadere o è una pura chimera?

«Le dichiarazioni della Ministra vanno nella giusta direzione, ma **servono azioni concrete e continuative** per evitare che restino mere intenzioni. L'accessibilità non è solo una questione di qualità e giustizia sociale, ma è **anche un'opportunità economica**. Rispondere con serietà e competenza alle esigenze di accessibilità significa intercettare un mercato ampio, internazionale, composto da milioni di persone che vogliono viaggiare, partecipare, vivere esperienze scegliere liberamente dove e come farlo. **Un mercato che**, se

accolto con rispetto e lungimiranza **genera valore, crescita e sviluppo** per tutto il sistema Paese. Questa potrà essere l’eredità più importante di questo evento mondiale.

Credo insomma che Milano Cortina 2026 possa davvero rappresentare un modello concreto e positivo, a condizione che questa esperienza non rimanga un’eccezione legata all’evento, ma venga **trasformata in patrimonio condiviso**, capace di generare valore nel tempo. In questi anni abbiamo tracciato un percorso possibile, fondato sui principi dell’Universal Design, dimostrando che progettare per tutti non solo è fattibile, ma innalza la qualità dell’esperienza per ciascuno, riduce le disuguaglianze e promuove una società più accogliente. Ora è fondamentale **trasferire quanto appreso nella quotidianità dell’agire politico, amministrativo e imprenditoriale**, facendolo diventare conveniente e facendo sì che questi strumenti diventino parte della cultura progettuale del Paese. E per riuscirci, devono essere **coinvolti tutti**: le professioni tecniche, che devono essere formate su Universal Design e Inclusione; le imprese e gli imprenditori, che devono riconoscere nell’accessibilità trasparente una leva strategica; gli amministratori pubblici, a tutti i livelli – locali, regionali e nazionali – chiamati a integrare queste logiche nei propri strumenti di pianificazione e di programmazione; e infine, tutta la filiera dell’ospitalità, del turismo, degli eventi e della cultura».

**Il presente servizio è già apparso in “[InVisibili](#)”, blog del «Corriere della Sera.it», con il titolo “Milano-Cortina, una grande opportunità per il Design for all” e viene qui ripreso, con diverso titolo e alcuni riadattamenti al diverso contenitore, per gentile concessione.*

L'articolo [Milano Cortina 2026 e l’Universal Design: una visione dell’accessibilità come investimento per tutti e tutte](#) proviene da [Superando](#).

[« prima precedente](#) ... [116117118119](#) **120** [121122123124](#) ... [seguente ›ultima »](#)

[Valida codice](#) [Valida CSS](#) [Accessibilità](#)

[Privacy](#) [Note legali](#)

© 2015-2026 **handitecnocalabria.it**

Sito realizzato da [Attilio Clausi](#)

(12 Ott 2026 - 10:02):

<https://www.handitecno.calabria.it/aggregator/node/1573?height=600&page=119&width=700>